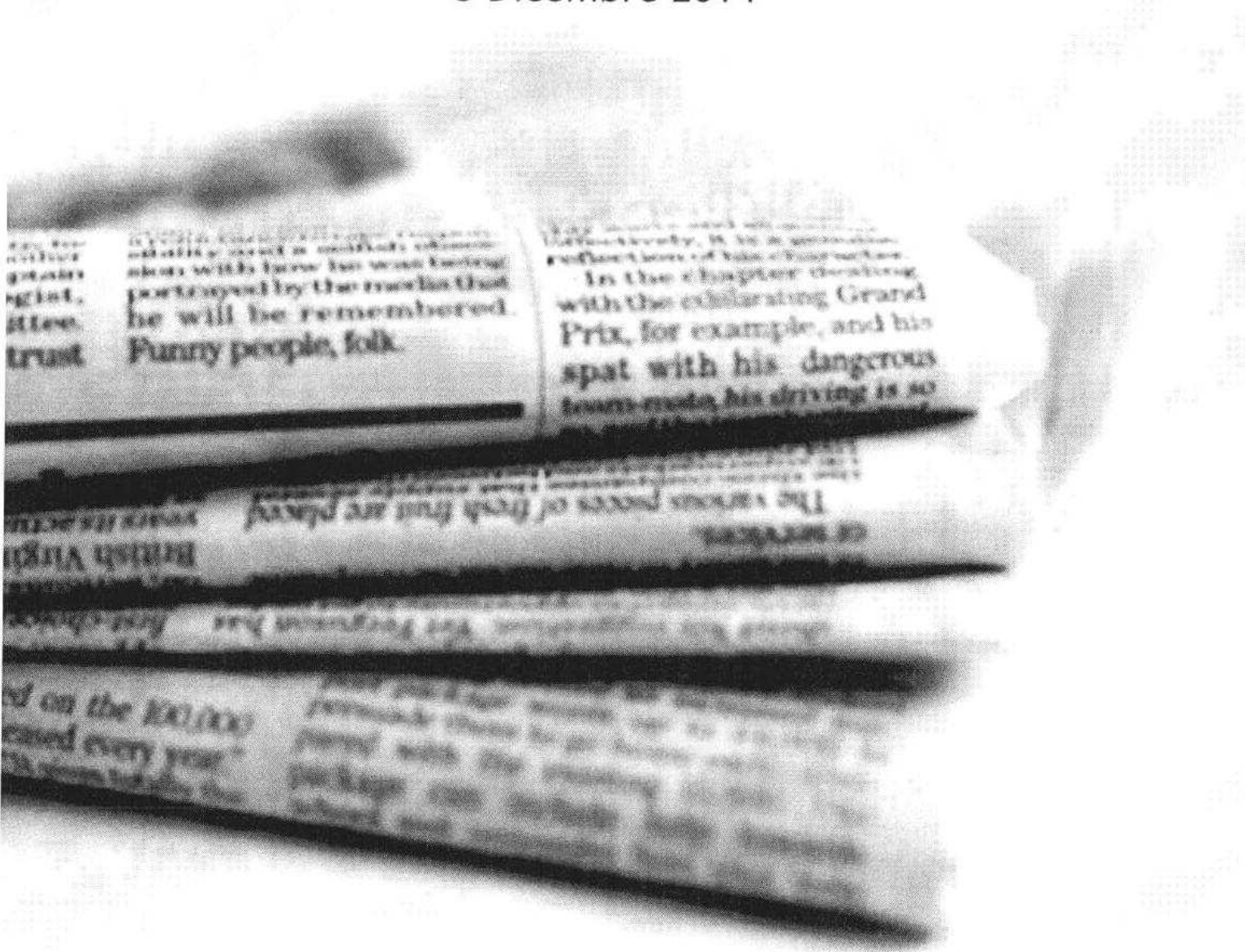


Rassegna stampa del

5 Dicembre 2014



Sblocca Italia. Dopo i 60 giorni per i controlli chiusura dell'attività eccezionale

Nella Scia-impresе ridotta l'autotutela degli uffici Pa

Alessandro Selmin

■ Maggiori certezze per chi deve utilizzare la Scia per avviare una attività d'impresa regolamentata da leggi specifiche (caso frequente nei settori dei servizi e del commercio) perché agli enti che ricevono la Scia e devono controllarla sono state poste limitazioni alla possibilità di bloccare l'attività.

Gli enti che non controllano la Scia entro 60 giorni solo in pochi casi avranno il potere di riesaminare i requisiti dichiarati dal segnalante e vietare, se non sussistono, la prosecuzione della attività.

E' questa la conseguenza di una modifica all'articolo 19 della legge 241/90 introdotta dall'articolo 25 della legge 164/14, lo sblocca Italia.

Prima della modifica il quadro normativo della Scia era il seguente:

① entro 60 giorni dal ricevimento della Scia l'ente competente, Comune, Camera di commercio e così via, deve (termine perentorio) controllare la dichiarazione sui requisiti previsti dalla legge di settore;

② se mancano requisiti, entro tale termine deve vietare l'inizio o la prosecuzione dell'attività, qualora il segnalante non regolarizzi la Scia;

③ se l'ente effettua il controllo dopo il termine, anche di mesi o anni, e i requisiti sono ritenuti inesistenti, in tutto o in parte, può bloccare l'attività con gli strumenti della autotutela previsti dagli articoli 21-quinquies (revoca) e 21-nonies (annullamento) che consentono all'ente una ampia discrezionalità;

④ se il segnalante, al fine di dichiarare i requisiti, rilascia una autocertificazione falsa l'ente può vietare in qualsiasi momento la prosecuzione dell'impresa e il segnalante rischia una condanna penale;

⑤ se i requisiti sono inesistenti, oltre alle conseguenze indicate nei punti precedenti, l'imprenditore incorrerà nelle sanzioni amministrative previste dalle norme di settore (se, per esempio, con la Scia si apre illegittimamente un negozio la sanzione va da 2.582 a 15.493 euro).

Tutti concordano che sono due i maggiori ostacoli che finora hanno penalizzato l'uso della Scia: le norme sui requisiti per iniziare una impresa sono spesso ambigue e applicate diversamente nei vari territori; il potere degli enti di rimettere in discussione l'impresa anche dopo anni.

L'articolo 25 della legge 164/14 stabilisce che l'ente che non ha controllato entro i 60 giorni, qualora successivamente accerti la carenza dei requisiti, può bloccare l'impresa solo se la Scia riguarda una attività che comporta «pericolo di un danno per il patrimonio artistico e culturale, per l'ambiente, per la salute, per la sicurezza pubblica o la difesa nazionale».

La maggior parte delle attività economiche non coinvolgono questi interessi sensibili e quindi gli imprenditori, scaduti i 60 giorni dall'invio della Scia, possono operare senza il rischio amministrativo, ovviamente se l'autocertificazione non è falsa. È stato quindi pressoché neutralizzato il timore dell'autotutela machi ha compilato la Scia rimane nell'incertezza di aver interpretato e applicato correttamente la normativa del suo settore. Per evitare questi rischi occorre dare applicazione all'articolo 7 della direttiva sui servizi del 2006 dove si afferma che gli Stati forniscono agli imprenditori «in linguaggio semplice e comprensibile» informazioni sul modo in cui i requisiti per iniziare l'impresa «vengono generalmente interpretati e applicati».

NORME UE

Ascensori sicuri anche nel pubblico

■ Le regole Ue si estendono agli ascensori «pubblici». Il Dpr di modifica alla disciplina è stato approvato dal Consiglio dei ministri lunedì sera. L'Anacam (imprese di costruzione e manutenzione) segnala le tre modifiche rilevanti al testo vigente del Dpr 162/99: 1) sono stati completamente eliminati i riferimenti agli ascensori «in servizio privato», quindi tutti gli ascensori - indipendentemente dal fatto che vengano o meno adibiti a "servizio pubblico" - seguiranno le medesime regole definite negli allegati del Dpr 162 e della direttiva 95/16/CE quanto a progettazione, conformità e messa in esercizio; 2) gli organismi accreditati da Accredia per le verifiche ispettive, anche se non notificati per le valutazioni di conformità, potranno svolgere l'attività di verifica; 3) è stato introdotta la differenziazione tra edifici esistenti ed edifici di nuova costruzione: per i primi, gli organismi accreditati e notificati saranno autorizzati a rilasciare l'autorizzazione preventiva all'installazione di ascensori in deroga alle misure stabilite dalle norme armonizzate per le fosse e le testate, una volta accertata l'effettiva impossibilità di ricavare i prescritti spazi liberi o volumi di rifugio; per i secondi, è lo Sviluppo a rilasciare l'accordo preventivo, limitatamente ai casi di impossibilità per motivi di carattere geologico.

Sa. Fo.

Horizon 2020. In Gazzetta due decreti del Mise per Agenda digitale e It e Industria sostenibile

Altri 400 milioni per la ricerca

In entrambi i casi privilegiati progetti di grandi dimensioni

Carmine Fotina

ROMA

■ In arrivo ulteriori 400 milioni per la ricerca e innovazione a valere sul Fondo crescita sostenibile. Sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale due decreti del ministero dello Sviluppo economico legati alle tecnologie del Programma quadro Ue "Horizon 2020": il primo bando (Gazzetta 282 del 4 dicembre 2014) si concentra sull'Agenda digitale e l'information technology per una dotazione finanziaria di 150 milioni; il secondo (Gazzetta 283 del 5 dicembre) mette a disposizione 250 milioni per progetti nel campo dell'Industria sostenibile.

Il focus in entrambi i casi è su progetti di grandi dimensioni, dopo un precedente bando da 300 milioni aperto lo scorso 27 ottobre e chiuso dopo due giorni con prevalenza di domande da parte delle Pmi.

In particolare, il bando "Agenda digitale-Ict" intende premiare alcune specifiche tecnologie abilitanti del programma Horizon 2020 (tra le quali nanoelettronica, open data, cyber security, Internet delle cose) e determinati settori

applicativi (tra gli altri salute, mobilità, cultura e turismo, fabbrica intelligente). L'obiettivo dello Sviluppo economico, in sostanza, è promuovere una ricerca di stretto interesse industriale e il conseguente trasferimento tecnologico. Il bando "Industria sostenibile" si rivolge a progetti di ricerca di rilevanti dimensioni in alcune "tematiche rilevanti": impianti e processi industriali, trasporti, aeronauti-

L'OPERATIVITÀ

Un mix di finanziamenti agevolati e contributi diretti alla spesa per investimenti tra 5 e 40 milioni con durata non superiore a 36 mesi

ca, tlc, tecnologie energetiche, tecnologie ambientali, costruzioni.

Entrambi i bandi sono aperti a imprese di qualsiasi dimensione ma la taglia degli investimenti richiesti sembra guardare soprattutto alle medie e grandi: tra 5 e 40 milioni, con durata non superiore a 36 mesi.

Si punta a un mix di agevolazio-

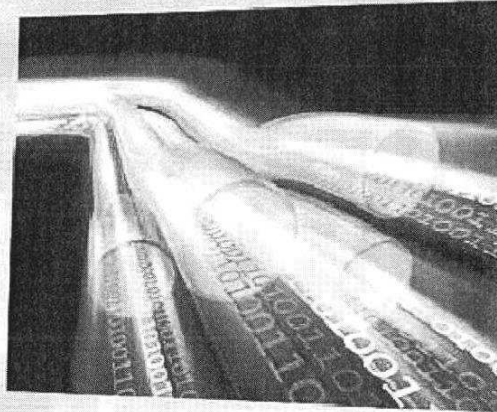
ni: finanziamento agevolato e contributo diretto alla spesa. Nel primo caso, è previsto un finanziamento fino a 8 anni - di cui fino a 3 di preammortamento, con tasso pari al 20% di quello di riferimento, nel limite minimo dello 0,8% - pari al 60% per le Pmi e al 50% per le grandi imprese. Il contributo diretto invece può arrivare al 15% per le Pmi e al 10% per le grandi imprese, con una maggiorazione del 5% se c'è la partecipazione di un organismo di ricerca o una partnership internazionale.

La procedura è di tipo valutativa negoziale. Tuttavia, per decollare, i due bandi dovranno attendere la costituzione di un Comitato di 5 componenti (nominato dal ministro dello Sviluppo) al quale va inviata l'istanza preliminare.

Come detto, la dotazione complessiva dei due interventi - 400 milioni - è a valere sul Fondo crescita sostenibile (che presenta al momento una disponibilità di circa 624,7 milioni) ed è incrementabile con risorse comunitarie e con le risorse del Fondo rotativo imprese della Cassa depositi e prestiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit



01 | AGENDA DIGITALE

Sono sette le tecnologie abilitanti che possono essere impiegate nei progetti: nanoelettronica e fotonica; comunicazione ottica e senza fili; Internet delle cose; virtualizzazione delle piattaforme; open data and big data; innovazione dell'industria creativa e dei media sociali; tecnologie per la sicurezza informatica

02 | INDUSTRIA SOSTENIBILE

Sono sei le tecnologie abilitanti: micro-nanoelettronica; nanotecnologia; fotonica; materiali avanzati; sistemi avanzati di produzione; biotech industriale. I progetti devono riguardare 7 tematiche rilevanti: processi industriali; trasporti; aerospazio; tlc; tecnologie energetiche; costruzione eco-sostenibili; tecnologie ambientali

Rischio idrogeologico, Croce porta a Roma 640 progetti

Chiesti 1,56 mld. L'assessore: «Apq nel 2015». Lupo soggetto attuatore

LILLO MICELI

PALERMO. Anche la Regione siciliana ha presentato ieri il programma di opere per combattere il dissesto idrogeologico, nell'ambito della campagna #italiasicura lanciata dal governo Renzi per risanare il territorio italiano messo a dura prova dalle recenti insistenti piogge, ma anche da decenni d'incuria.

L'assessore al Territorio e Ambiente, Maurizio Croce, ha consegnato, così come era stato chiesto, un voluminoso dossier in cui sono indicati, provincia per provincia, gli interventi più urgenti ed i progetti già cantierabili. Un elenco di ben 640 opere di risanamento del territorio su 4.751 complessivi presentati da tutte le Regioni.

Gli interventi previsti in Sicilia sono 640 per un importo di 1.565.354.206 euro. Tutte le richieste ammontano a circa 12,5 miliardi, ma per i prossimi sette anni, il governo nazionale ha messo a disposizione 7 miliardi, un miliardo per ogni anno. Però, trattandosi di fondi del Piano azione coesione, la ripartizione delle somme seguirà la regola del 20-80, cioè l'80% delle risorse alle Regioni del Sud, il 20% a quelle del Nord.

«I criteri per il finanziamento dei progetti - sottolinea l'assessore Croce - sono essenzialmente due: gli interventi nelle aree di maggiore rischio e la cantierabilità dei progetti stessi».

L'istruttoria dovrebbe essere conclusa entro dicembre e all'inizio del prossimo anno ci sarà la firma degli accordi di programma quadro (Apq) tra il governo nazionale e le singole regioni. I progetti in aree a forte dissesto idrogeologico (R4), presentati da Croce, sono 225, su

IL DETTAGLIO

Alcuni degli interventi da finanziare

A Catania e provincia sono diversi i progetti di risanamento idrogeologico contrassegnati con la sigla R4, ovvero ad alto rischio. Per esempio, sono previsti 11 milioni di euro per lo smaltimento delle acque piovane scolanti su via della Regione; 300 mila euro per la messa in sicurezza dell'area di Pigno, mentre per il consolidamento della Rupe del Castello di Aci Castello, la spesa prevista è di circa 2,5 milioni di euro. In provincia di Siracusa, 6,3 milioni di euro saranno impiegati per il completamento delle scogliere radenti contrada Lido di Noto e contrada Calabernardo. Per gli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico di Porto Palo di Capopassero, 10,5 milioni di euro. In provincia di Ragusa, 12,5 milioni di euro sono previsti per la salvaguardia della fascia costiera Santa Maria del Focallo, ad Ispica. A Palermo sono destinati 36 milioni di euro per opere idrauliche sul fiume Oreto. A Nicosia, in provincia di Enna, 4,5 milioni di euro sono previsti per lavori urgenti per la messa in sicurezza del costone roccioso tra le vie Arena e Nicosia.

640, per un importo di circa 600 milioni di euro. I progetti definitivi sono 123 e gli esecutivi 102.

«Appena sottoscritto l'Accordo di programma - continua l'assessore al Territorio e Ambiente - si potranno indire le gare di appalto. Peraltro, la regia in qualità di commissario governativo sarà del presidente della Regione, Rosario Crocetta, mentre come soggetto attuatore è stato

nominato Marco Lupo, ex dirigente generale del dipartimento Servizi di pubblica utilità». Crocetta per la realizzazione di questi progetti intende utilizzare i braccianti della forestale.

Tra le regioni del Sud, la Sicilia è la seconda ad avere chiesto la cifra maggiore, prima è la Campania con 2,4 miliardi di euro. «Non voglio avventarmi in previsioni - rileva l'assessore Croce - ma ritengo che per la prima tranche del 2015, potremmo ottenere intorno ai 250 milioni. Ovviamente, la Regione potrà destinare ulteriori risorse alla lotta contro il dissesto idrogeologico, ma per spenderli, come tutte le Regioni, dovrà versarle nel calderone generale per evitare doppioni negli interventi o la mancanza dei requisiti. Ciò non significa che le risorse della Sicilia possano essere destinate a vantaggio di Calabria o Campania, perché ogni Regione ha il proprio Apq».

La mappa del dissesto idrogeologico della Sicilia è in fase di continuo aggiornamento. Le aree più colpite sono o quelle in cui negli ultimi anni si è costruito senza alcun rispetto per fiumi, torrenti e terreni; oppure le zone interne progressivamente abbandonate dagli abitanti, costretti ad emigrare per mancanza di lavoro. Nelle aree interne vive il 10% dell'intera popolazione.

Taormina 1.000.000 come venti anni fa ma il vero botto lo fa Siracusa +20%

Crescita. E' generalizzata. Riguarda anche Comiso che chiuderà con 330 mila passeggeri



TONY ZERMO

Quest'anno Taormina supererà il milione di presenze. Non accadeva da vent'anni, dai tempi di Mario Bolognari sindaco. Ma il vero botto lo fa Siracusa con +20%. E questo nonostante che, sotto le feste di fine anno, le compagnie aeree abbiano fatto tacitamente cartello più che raddoppiando le tariffe. Il fatto è che la Sicilia è diventata una delle mete preferite per due motivi: sfuggire alle piogge che martellano il Nord ormai da mesi e l'impossibilità di andare in Africa o in Medio Oriente per via dei conflitti.

La Sicilia è una meta gradita e gradevole. Del resto nell'anno che si sta per chiudere c'è stato un incremento del 14% dei flussi turistici «e questo ha salvato l'economia dell'Isola - dice Sebastiano De Luca, presidente del turismo confindustriale - come dimostrano i dati della Banca d'Italia. Le presenze turistiche effettive sono 35 milioni, compresi alberghi, B&B, agriturismo, seconde case eccetera. Ciascun turista spende almeno una media di 200 euro e sono già 7 miliardi di introiti provenienti dal settore del turismo. E' un settore che tira alla grande».

Anche per Capodanno fioccano le prenotazioni con un forte aumento generalizzato, ad esempio i giapponesi sono cresciuti del 35%. E per il prossimo anno le previsioni sono ottime. Questo spiega perché lo sceicco Hamed della famiglia reale di Abu Dhabi ha deciso di acquistare la Perla Jonica di Capomulini - e la farà gestire per venti anni più venti da Hilton - e perché pure sir Charles Forte, dopo aver realizzato il resort «Verdura» a Sciacca, pensa all'acquisizione di altri hotel di lusso.

A poco a poco la Sicilia sta diventando un polo turistico internazionale, grazie anche ai voli diretti su Catania, Palermo, Comiso e Trapani. E siccome Fontanarossa vanta il maggior numero di compagnie aeree collegate risulta, secondo i dati dell'agenzia di viaggi on line «Dreams», che Catania è la meta preferita tra le destinazioni scelte dagli italia-

ni. Ma non illudiamoci, perché chi sbarca a Catania va poi in vacanza a Taormina, a Siracusa, eccetera, insomma le presenze si spalmano su tutto il territorio. Siracusa, lo abbiamo detto, è pure in fortissimo crescendo, ha fatto segnare un record, +20, grazie anche a cinesi, giapponesi e russi, ora si appresta a celebrare il ritorno delle spoglie di Santa Lucia. Deve solo fare in fretta a sistemare il teatro antico per gli spettacoli classici di maggio. Il 22% degli italiani che scelgono mete interne va in Sicilia.

Per l'estero le mete sono quelle tradizionali: Parigi, Londra, Amsterdam, Barcellona, Berlino con il costo medio di un volo A/R di 177 euro. Unica città orientale nella top 10 è Istanbul che ha un volo diretto con Catania da alcuni mesi.

Questi incrementi si registrano in Sicilia nonostante il forte handicap che è rappresentato dalla pista di Fontanarossa non in grado di accogliere i grandi aerei a pieno carico la maggior parte dei quali entrerà in attività entro 5 anni (ancora le Ferrovie non hanno iniziato i la-

vori per abbassare la linea ferrata e in mancanza di ciò la Sac non può procedere ad allungare la pista in autofinanziamento) e il secondo handicap riguarda le tariffe aeree eccezionalmente alte sotto Capodanno. Faccio un esempio: due miei parenti che hanno prenotato Roma-Catania e ritorno non hanno trovato biglietti a meno di circa 800 euro con nessuna compagnia. Il che significa prezzi triplicati. Ma anche in periodi normali abbiamo la penalizzazione di essere costretti a muoverci in aereo. Incontro il noto attore catanese Gilberto Idonea che mi fa: «Una volta quando c'era Wind Jet compravo blocchetti di biglietti da 30 euro e viaggiai tranquillo. Oggi sono massacrato dalle tariffe aeree perché non sono in grado di prenotare per tempo». E' chiaro che il caro-biglietti frena il turismo, così come la pista corta di Fontanarossa.

Se le tariffe aeree fossero più basse anche nei periodi festivi e se la pista di Fontanarossa fosse lunga come quella dell'aeroporto di Palermo (3.200 metri) collegata anche con gli Stati Uniti, il turismo siciliano avrebbe grandi stagioni stabili con sensibile aumento dei posti di lavoro.

Cresce anche l'aeroporto di Comiso che chiuderà quest'anno con 330 mila passeggeri. «Questo senza contare eventuali charter che ancora si stanno definendo», dice l'ad della Soaco ing. Taverniti. Bisogna tenere conto che l'apertura dello scalo è stata il 30 maggio, però il primo aereo è atterrato il 4 agosto di due anni addietro e al 31 dicembre di quell'anno sono stati registrati 50 mila passeggeri. Quando nel 2018 ci sarà l'autostrada la sinergia Catania-Comiso si potrà sviluppare a pieno.

Il giorno in cui impareremo a tenere pulito il territorio chiudendo le discariche, ad attivare termovalorizzatori e depuratori e a sistemare le strade interne, questa può diventare veramente la California d'Europa.

OCCUPATI -18%, MINISTRO LUPI IL 12 A CATANIA INCONTRA IL SETTORE

Parte "Sblocca edilizia Sicilia"

PALERMO. Nel 2014 in Sicilia, secondo Bankitalia, nel settore edile l'occupazione è scesa del 18% (primo trimestre) dopo il -9,6% del 2013; le imprese si sono ridotte del 2% (da 45.335 a 43.950), le ore lavorate del 9,8%; il credito alle imprese ha avuto una flessione del 4,3%.

L'Ance Sicilia ha convocato per mercoledì prossimo alle 9,30 presso la propria sede di via Alessandro Volta, 44, a Palermo, la Consulta regionale delle costruzioni, che riunisce 19 fra associazioni datoriali, sindacati, ordini e associazioni professionali. La piattaforma rivendicativa, denominata "Sblocca Edilizia Sicilia", che sarà approvata dalla Consulta regionale, sarà oggetto dell'incontro, chiesto e ottenuto dall'Ance Sicilia, con il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, il prossimo 12 dicembre, alle 14, presso

l'Aga Hotel di Catania, cui parteciperanno il sistema Ance Sicilia e la Consulta.

«La Consulta regionale delle costruzioni - si legge in una nota - intende far comprendere alla classe politica e all'opinione pubblica la grande disperazione degli imprenditori, dei liberi professionisti e dei lavoratori, travolti da una perniciosa crisi determinata non solo da fattori congiunturali, ma soprattutto dalla grave inerzia dei precedenti governi regionali».

Inoltre, la Consulta vuole sollecitare «ai governi nazionale e regionale e all'Ars provvedimenti urgenti per invertire la tendenza negativa del comparto per il quale nel 2015 si prevedono numeri in ribasso a doppia cifra tali da preannunciare il tracollo di tutte le attività».

Ecco alcune delle richieste della piat-

taforma "Sblocca Edilizia Sicilia": l'immediato pagamento dei debiti delle Pa; l'avvio delle opere bloccate (come la Nord-Sud, i 96 interventi della delibera Cipe 60 del 2012, i piccoli e medi interventi sul territorio, i progetti per la mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e la manutenzione delle scuole); l'utilizzo di tutti i fondi Ue disponibili; risorse per la redazione di progetti adeguati; l'allentamento del Patto di stabilità escludendo dai vincoli gli investimenti in infrastrutture e in manutenzione del territorio ed il loro cofinanziamento; la semplificazione e il recepimento dinamico delle leggi nazionali; il prolungamento della durata dei mutui e altri incentivi per l'edilizia agevolata; il potenziamento degli organismi ispettivi e di controllo sulla sicurezza dei cantieri.

Fondi Cipe, antica masseria si tramuterà in scuola materna

m. f.) Un'antica masseria di proprietà comunale verrà trasformata e, grazie ad un importante finanziamento, sarà destinata a scuola materna. Il Comune di Ragusa si è infatti classificato al primo posto nella graduatoria regionale relativa all'avviso Cipe 94/2012 che ha consentito all'ente di palazzo dell'Aquila di ottenere un finanziamento di 1.500.000 euro per il recupero e valorizzazione di un'antica masseria di proprietà comunale che si trova alla periferia della città, e precisamente in contrada Bruscé (nella foto). L'immobile comunale, una volta recuperato grazie ai proventi del finanziamento verrà come detto utilizzato come scuola materna.

VIA DEL FANTE. Si è insediato ieri mattina il funzionario regionale che traghetterà l'ex Provincia ai Consorzi

Cartabellotta, commissario numero 3

«Conosco questa terra, le sue potenzialità e i suoi problemi»

MICHELE FARINACCIO

L'agricoltura, il turismo, l'università, senza dimenticare l'annosa questione dei fondi ex Insicem. Ed un impegno preciso: quello di rilanciare un ente sia pure a scadenza come l'ex Provincia regionale di Ragusa. Si è insediato ieri mattina il nuovo commissario straordinario Dario Cartabellotta, dirigente generale del Dipartimento pesca dell'assessorato Agricoltura e Foreste della Regione siciliana.

Un incarico a "termine" per il nuovo commissario che dovrebbe guidare l'ente di viale del Fante fino all'8 aprile, quando l'Ars sarà chiamata a legiferare sulle modalità attorno alle quali organizzare i liberi consorzi. Una questione che resta quanto mai complessa e per la quale sono ancora tantissimi gli aspetti da definire.

"Sono soddisfatto per questa nomina - ha esordito Cartabellotta incontrando la stampa ieri mattina a viale del Fante - che mi permette di ritornare in un territorio che amo e che apprezzo da sempre sia per essere la locomotiva trainante dell'agricoltura siciliana sia per la laboriosità della sua popolazione. Ragusa è sicuramente la capitale dell'agricoltura ma anche della pesca, e questo è un ruolo che può mantenere e rilanciare sfruttando appieno l'occasione di Expo 2015 dove la

Regione siciliana coordina il Cluster biomediterraneo. Del territorio della provincia di Ragusa apprezzo la laboriosità e ne conosco peculiarità e potenzialità. La mia tesi di laurea, tra l'altro - non ha mancato di mettere in evidenza - è stata incentrata sulla coltivazione della vite proprio a Punta Secca".

Una giornata piena di impegni per il nuovo commissario che ha reso visita al vescovo di Ragusa monsignor Paolo Urso e al prefetto di Ragusa Annunziato Vardè per una prima presa di contatto con i rappresentanti delle istituzioni locali. Dopo l'incontro con i giornalisti Cartabellotta ha incontrato i dirigenti dell'Ente per una prima riunione operativa sulle esigenze amministrative-burocratiche.

Per la prossima settimana il nuovo commissario ha inoltre convocato un incontro con i sindaci dei 12 Comuni iblei oltre a quello di Licodia Eubea, dove di recente prima il Consiglio e poi un referendum hanno approvato il passaggio al consorzio ibleo, per condividere le diverse proposte ed i percorsi in campo sulla complessa mate-

CRITICITÀ

Giovane funzionario dal lungo curriculum

Il nuovo commissario straordinario dell'ex Provincia regionale di Ragusa, Dario Cartabellotta, ha 45 anni (è nato il 14 settembre 1969) ed è laureato in Scienze agrarie.

Dal 2006 al 2009 è stato dirigente generale del dipartimento regionale Interventi infrastrutturali. Dal 2008 al 2009 è stato commissario unico dei Consorzi di bonifica, mentre dal luglio del 2009 fino al febbraio del 2012 è stato dirigente generale dell'Istituto regionale della vite e del vino.

Il nuovo commissario straordinario dell'ente di viale del Fante ha ricoperto inoltre il ruolo di dirigente generale del dipartimento regionale Interventi infrastrutturali per l'agricoltura ed è stato assessore regionale alle Risorse agricole e alimentari.

M. F.



DARIO CARTABELLOTTA: HA GIÀ CONVOCATO I SINDACI DEI 12 COMUNI IBLEI PIÙ L'ASPIRANTE NEW ENTRY LICODIA

«Agricoltura, aeroporto, università, fondi ex Insicem i temi caldi da gestire in una prospettiva futura»

ria in discussione.

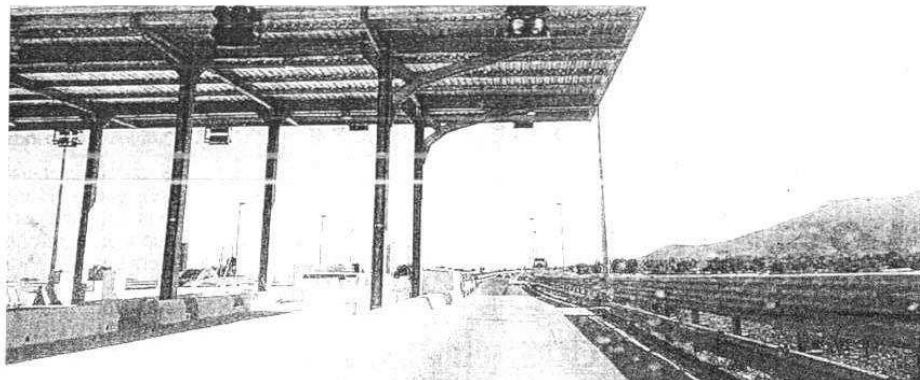
"Il mio impegno - ha aggiunto il neo commissario dell'ex Provincia regionale - sarà anche quello di dare una forte accelerazione alle procedure per l'utilizzo dei fondi ex Insicem, ad avviare un'interlocuzione privilegiata con la 'governance' dell'aeroporto di Comiso per la sua promozione e a riallacciare per quanto sarà possibile fare sul piano finanziario un nuovo rapporto con il Consorzio universitario ibleo, considerato quanto mai essenziale per la formazione degli studenti e per coniugare lo sviluppo culturale e sociale del territorio".

Sorprendente ma al tempo stesso particolarmente significativo, un passaggio preciso di Cartabellotta che si è detto a favore di una Sicilia meno "palermocentrica", che cioè guardi più agli enti locali periferici che a quelli centrali.

A chi gli chiede perché un alto funzionario della Regione accetti di andare a svolgere un incarico in un ente a scadenza, il neo commissario risponde: "In quanto funzionario non posso che rispondere 'obbedisco'. Ma al tempo stesso - ha concluso il nuovo commissario straordinario (il terzo dopo Giovanni Scarso e Carmela Florenò) - dobbiamo anche capire cosa succederà, proprio perché il modello di gestione delle province può e deve essere anche da esempio nella discussione che l'Ars andrà a fare da qui ai prossimi mesi".

AUTOSTRADA & POLEMICHE

La senatrice Padua e altri 14 colleghi interrogano tre ministri sul caso del «Salvia» e sulle scelte espropriative adottate dal Consorzio



Il casello di Rosolini dell'autostrada che collega Siracusa con Ragusa e Gela

Il viadotto del sottosviluppo

«A rischio occupazione agricola e turistica. Il governo trovi soluzione d'equilibrio»

VALENTINA RAFFA

I grossi disagi creati dalla costruzione del viadotto Salvia, necessario per il completamento dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, nel tratto tra Rosolini e Modica, al centro di un'interrogazione ai ministri delle Infrastrutture e dei trasporti, del Lavoro e delle politiche sociali e delle Politiche agricole alimentari e forestali. Prima firmataria è la senatrice del Pd Venera Padua, e anche altri quattordici senatori vi hanno apposto la firma.

«Con la costruzione del futuro viadotto 'Salvia' - è scritto nell'interrogazione - la società agricola "Natura Iblea" srl e l'azienda agricola "La Moresca" srl, due realtà leader nazionali nella produzione di ortofrutta biologica e ospitalità alberghiera, con più di 100 dipendenti e circa 5 milioni di euro annui di fatturato, si vedrebbero espropriate, da parte del Consorzio per le autostrade siciliane, del sito in cui ha luogo in via principale la propria attività. Le due aziende sono, tra l'altro, associate alla struttura alberghiera relais Torre Marabino. Il 14 ottobre 2014, la ditta appaltante ha iniziato i lavori di demolizione delle strutture produttive - prosegue l'interrogazione -. L'opera infrastrutturale prevede un viadotto che taglia in due la principale area produttiva di ortaggi biologici e sarà situato a soli 180 metri dalla centrale di confezionamento e a 300 metri dal relais Torre Marabino. Nonostante fosse intervenuto nella vicenda anche il Tar di Catania che, con propria sentenza, aveva fermato i lavori e gli espropri, il Cas ha proceduto con un nuovo esproprio, tramite un decreto d'urgenza di immissione in possesso per pubblica utilità».

LE PREOCCUPAZIONI ESPRESSE DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI RAGUSA



«Promuoviamo nuovi confronti»

v. r.) Anche la Camera di Commercio di Ragusa ha rappresentato di recente le proprie preoccupazioni sui disagi conseguenti alla costruzione del viadotto Salvia, a Ispica, necessario per il completamento dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. Lo ha fatto il 6 novembre scorso con una lettera firmata dal presidente Giuseppe Giannone. La Camera di Commercio ha anche dato la propria disponibilità ad ospitare eventuali incontri tra le parti volti a trovare un accordo soddisfacente.

Nel documento si sottolinea come i firmatari dell'interrogazione abbiano appreso che l'offerta di risarcimento del Consorzio alle aziende sia del tutto inadeguata e irrisoria. «Appare indispensabile trovare una soluzione che sia 'equilibrata' e che sappia conciliare la duplice finalità di portare a termine nei tempi previsti un'opera pubblica di fonda-

mentale importanza per il territorio, come l'autostrada Siracusa-Gela, con l'esigenza di assicurare la salvaguardia, in termini economici e di lavoro, di aziende locali che rappresentano un vero e proprio fiore all'occhiello per l'intera comunità - scrivono i 14 firmatari -».

Per questo, la sen. Padua chiede "quali in-

terventi i ministri in indirizzo intendano porre in atto per scongiurare possibili ripercussioni negative sui settori occupazionale, turistico e ortofrutticolo ibleo, e per la salvaguardia dei livelli economici". Chiede poi se non intendano farsi promotori della costituzione di un tavolo tra i soggetti coinvolti per la risoluzione delle controversie».

PALAZZO CHIGI. Nell'Isola una spesa di oltre 243 milioni Contrasto al dissesto idrogeologico In Sicilia previsti 121 interventi

●●● Pronti 1.155 interventi in grado di mobilitare nel 2015 risorse per poco meno di 1,7 miliardi, per il contrasto al dissesto idrogeologico. Il piano coordinato dall'Unità di missione di Palazzo Chigi si prepara a passare dalle dichiarazioni ai cantieri. Scorrendo gli elenchi messi a disposizione dal gruppo coordinato da Erasmo D'Angelis, è possibile per la prima volta misurare in maniera esatta la distribuzione di questi interventi anche in Sicilia dove sono previsti 121 interventi per una spesa che supera i 243 milioni di euro. Molti dei quali saranno spesi per le opere di consolidamento della località Giampileri, a Messina. Questa estrema polverizzazione porta una conseguenza sui bandi di gara. Con il decreto Sblocca Italia, infatti, è stata elevata da uno a 5,18 milioni la soglia sotto la quale si può utilizzare la trattativa privata. In altre parole, non serve una gara ma è sufficiente mettere attorno ad un tavolo almeno dieci imprese. Potranno utilizzare questa procedura semplificata 1.080 lavori, per un controvalore di 1.072,6 milioni. In percentuale si tratta del 93,5 per cento degli interventi da assegnare, pari al 64 per cento degli importi dei progetti. Per alcune amministrazioni questa possibilità si tradur-

rà in una sorta di indulgenza plenaria. Anche se, a limitare le eccezioni alle regole di mercato, sarà proprio l'Unità di missione: «Invitiamo i commissari ad usare una piattaforma elettronica - spiega il direttore, Mauro Grassi - che permetterà di garantire una maggiore trasparenza. Le Regioni potranno usarla e chiedere alle imprese che vorranno partecipare alle gare di iscriversi. In Sicilia è stata già usata una piattaforma di Invitalia e ha funzionato molto bene». Detto questo, però, «è chiaro che i governatori saranno padroni di decidere come procedere». Intanto, nell'Isola sono già state aggiudicate le gare per una serie di appalti. A Sinagra, nel messinese, saranno realizzate opere di fluviali e, in particolare, opere di difesa, sistemazione idraulica e bonifica del territorio. Ad Avola e a Siracusa, invece, saranno costruite opere marittime e saranno effettuati lavori di drenaggio. A Carlentini, sempre nel Siracusano, si lavorerà sulla bonifica di alcune parti del territorio e sulla realizzazione di opere fluviali. A Ribera, nell'Agrigentino, saranno realizzate barriere paramassi. Infine, a Brolo e a Mirtò, nel Messinese, sarà portata a termine una serie di opere strutturali per la sicurezza di alcune aree. (*ANIME*FP*) †

MANOVRA. Per i tecnici di Palazzo Madama mancano dati attendibili. Da martedì via agli emendamenti. Il via libera previsto verso fine mese

Bonus, Irap e Tfr: al Senato dubbi sulle coperture

●●● Ancora dubbi di copertura. Ancora su una delle misure cardine della politica economica del governo Renzi: il bonus da 80 euro distribuito prima con il dl Irpef ed ora con la legge di stabilità. Nel loro - dovuto - esame della manovra i tecnici del Servizio Bilancio del Senato, dove il ddl è da poco stato

incardinato, sono tornati ad esprimere la loro perplessità sulla platea coinvolta nella misura, come già fecero ad aprile scorso in occasione del decreto ad hoc. I dubbi non si fermano qui. Ce ne sono anche sulla deduzione del costo del lavoro dall'Irap: «in un'ottica di stima prudenziale» il rischio, eviden-

ziano i tecnici, è quello di un «minor gettito». Il ddl presenta lacune anche per quanto il Tfr in busta paga, visto che la relazione tecnica non fornisce alcun «dato che consenta una verifica puntuale dell'impatto della disposizione». Mentre una ragione opposta, vale a dire un eccesso di copertura, riguar-

da il bonus bebè: la modifica approvata alla Camera che introduce l'utilizzo dell'Isee (fissando la soglia a 25 mila euro) per stabilire la platea di chi avrà diritto al beneficio ha come conseguenza «il restringimento dei beneficiari e dei relativi oneri». Per questo la precedente previsione «è da ritenersi incongrua e sovrabbondante».

Tutte sollecitazioni di cui i senatori potrebbero fare tesoro dalle prossime settimane, quando si aprirà la partita vera e propria sulle modifiche in commissione Bilancio. Il termine degli emendamenti è stato fissato dopo il ponte dell'Immacolata, martedì 9, mentre le votazioni cominceranno giovedì 11 dicembre. Il testo dovrebbe arrivare il 16 o il 17 in Aula, dove il via libera è prevedibile il 19-20 dicembre.

TASSE. Il pagamento, che era previsto per il 16 dicembre, «scivolerà» di almeno sei mesi per consentire ai tecnici dell'esecutivo di cambiare gli attuali criteri applicativi

Slitta l'Imu agricola, il governo la modificherà

➤ Dovrà essere mutato il cosiddetto «parametro altimetrico». La decisione presa anche dopo le forti proteste del settore

Il rinvio ha creato una soddisfazione diffusa, a cominciare dal ministro per le Politiche agricole Maurizio Martina. La Lega, invece, annuncia che si batterà per un'ulteriore compressione della tassa.

Giuseppi Lidonna

ROMA

●●● Viene scongiurato per ora il pagamento dell'Imu sui terreni agricoli, il cui termine era previsto per decreto per il 16 dicembre, con la promessa da parte del Governo di modificarne i criteri applicativi. Ad annunciarne il rinvio in una nota di cinque righe, è il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, dopo che da giorni si erano sollevate le barricate da parte del mondo agricolo contro il decreto.

Lo slittamento del versamento dell'Imu che si profila è di sei mesi, come richiesto dai deputati del Pd. Sotto accusa, innanzitutto, il para-

metro altimetrico adottato che non tiene conto delle peculiarità territoriali e delle coltivazioni: l'applicazione del tributo prevedeva un'esenzione in modo indifferenziato solo per i terreni montani al di sopra di 600 metri d'altitudine; esenti invece quelli coltivati da imprenditori agricoli professionisti e coltivatori diretti tra i 600 metri e i 281 metri d'altitudine, mentre al di sotto dei 281 metri erano tutti tenuti all'intero versamento. A conti fatti l'esenzione Imu sarebbe passata dai precedenti 3500 comuni a 1500, con il rischio che terreni molto vicini tra loro, ma appartenenti a comuni diversi, pagassero tasse differenti.

Un rinvio che ha creato soddisfazione da parte di tutti, a cominciare dal ministro per le Politiche agricole Maurizio Martina per il quale «è la soluzione giusta ai problemi attuativi emersi, stiamo lavorando per garantire il migliore equilibrio nell'interesse dei territori coinvolti e delle impre-

se agricole, a partire dalla conferma delle esenzioni per imprenditori agricoli professionali e coltivatori diretti».

Plaude Luca Sani, presidente della Commissione agricoltura della Camera, nel sottolineare le difficoltà create dalla scadenza troppo ravvicinata e dall'inappropriatezza dei criteri adottati per le esenzioni, ma ricorda che l'Imu agricola era stata reintrodotta con l'accordo delle associazioni di categoria per finanziare la quota parte del bonus da 80 euro. Plaudono le organizzazioni agricole, non essendo oggi gli imprenditori nelle condizioni di poter pagare un'ulteriore imposta. E mentre il Pd definisce il rinvio come «una vittoria del buon senso e dell'ascolto dei territori svantaggiati e delle imprese che vi operano», la Lega Nord non si accontenta, annunciando che si batterà per l'esenzione dell'imposta per i terreni incolti, mentre M5s prepara degli emendamenti per bloccarla.